

la zona, ricca di piloni votivi, racconta di una comunità molto legata alla fede che al soprannaturale riconduceva ogni evento. Si pregava per avere la pioggia, per porre fine ad un nubifragio, per un arrivo inaspettato, per una mucca ritrovata, per ottenere un buon raccolto...

Sono numerose le case in pietra che riportano ad una civiltà contadina semplice ed unicamente legata alla terra ed innumerevoli i seccatoi che consentono di evidenziare un'economia legata ai boschi di castagni i cui frutti sono stati per secoli il sostentamento primario della comunità.

Molti i toponimi legati all'acqua "vita" per il bestiame e per la collettività.

I boschi molto parcellizzati portano il segno di una toponimia familiare poiché la zona era ed è posseduta da molti proprietari che non necessariamente vivevano e vivono accanto alla proprietà. Tale minuta suddivisione del terreno è l'espressione di una comunità che ha basato la sua economia sul lavoro agricolo. Il bene, identificato con un nome proprio, ci fa supporre che all'interno della società locale tutti conoscessero tutti. Inoltre la preposizione che precede il nome stesso rafforza il concetto di proprietà e stabilisce un legame indissolubile uomo/terra.

Questa breve considerazione porta a confermare che la comunità chiusana era di tipo patriarcale tant'è vero che erano le donne, una volta maritate a raggiungere la famiglia dello sposo (un po' dovunque nel cuneese la situazione era di questo tipo).

Le borgate ad inizio ottocento prendono il nome della famiglia che le ha fondate e nella zona studiata troviamo agglomerati di case con un vasto cortile centrale e un forno che serviva alla comunità. Tali concentrati di case sono detti 'Scoupà' e portano anch'esse il nome della famiglia che per prima si è insediata in loco.

Presenti due toponimi relativi a cave di ghiaia entrambe inattive da tempo che sviluppavano un piccolo commercio limitato alle zone attigue a Chiusa di Pesio.

L'analisi linguistica sul patrimonio toponimico raccolto porta alle seguenti considerazioni: molti degli informatori non hanno mostrato coscienza di alcun tipo di influenza linguistica nella loro parlata. Gli interlocutori più scolarizzati notano una differenza tra parlata della bassa e alta valle ma senza porsi il problema del perchè... semplicemente è così. Non è



Nella pagina precedente:
la pianca 'd Matè da resia. (foto Archivio Cometto)
Sopra: un'antica meridiana.

stata riscontrata la consapevolezza di una derivazione occitana della loro parlata.

Si può dunque sostenere che nella bassa Valle Pesio e precisamente nelle zone Abrau, Cavanero e Roncaglia la sopravvivenza di tratti attribuibili al galloromanzo è decisamente esigua e si può ipotizzare che questi ultimi siano destinati a scomparire sopraffatti dal dialetto piemontese che, molto probabilmente, ha iniziato ad inserirsi con l'avvento della Certosa in valle. I Certosini sono stati sicuramente determinanti in questo processo di piemontesizzazione.

La posizione geografica della Valle Pesio pare aver spezzato in due tronconi la parlata occitana delle attigue valli e può ben dirsi appartenere alla 'zona grigia' che comprende parlate occitane e piemontesi senza potersi identificare in una sola.

Si ringraziano gli informatori che hanno collaborato a questo importante progetto fornendo un patrimonio culturale ineguagliabile. ■



SOLUZIONI INFORMATICHE A 360°

**HARDWARE - SOFTWARE GESTIONALI - ASSISTENZA
SITI - VIDEOCONFERENZE - BUSINESS INTELLIGENCE**



Via degli Artigiani, 6 - 12100 Cuneo
Tel. 0171.4678811 - Fax 0171.467888
Email info@sistemidue.it - www.sistemidue.it